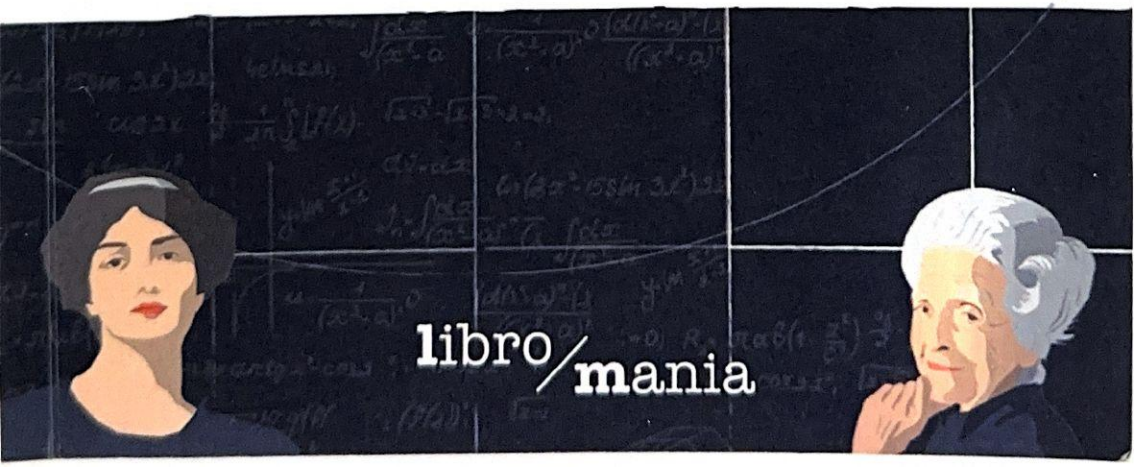
Redooc.com



Chiara Burberi
Luisa Pronzato

# LE RAGAZZE CON IL PALLINO PER LA MATEMATICA



libro/mania

sità ben preparata. Matematica alla Statale di Milano è stata una scelta naturale. E questa volta la mia famiglia ha approvato pensando che mi sarei dedicata all'insegnamento. Invece, al terzo anno, ho deviato verso l'informatica. Era tutta da scoprire e mi sono fatta una bella tesi di ricerca. Le conoscenze logico-matematiche? Contano. Una donna che usa la logica meglio degli uomini, spiazza.

FRANCESCA FIORE

La bisnonna greca ci ha influenzato per generazioni. Spinta dalla passione della mia famiglia per lo studio del latino e del greco, anch'io ho fatto il classico. Fisica e filosofia mi aiutavano a ragionare. Non studiavo solo per le interrogazioni, cercavo stimoli per valutare in modo più approfondito le cose. Mi sono poi laureata in Economia e Commercio dopo il liceo e, vent'anni dopo, in Psicologia. La prima è stata ancora una volta una scelta "facile": il curriculum era interessante e offriva molti sbocchi lavorativi. In realtà, già allora mi appassionava il funzionamento della mente umana e psicologia sarebbe stata la mia facoltà preferita. Per questo motivo, tanti anni dopo, ho deciso di iscrivermi di nuovo all'università e completare la mia formazione. Un'esperienza entusiasmante. La matematica mi aiuta nelle situazioni di stanchezza e stress. È impossibile prendere decisioni con scarsa logica e numeri ballerini. Il vero problema è il tempo: con tanto tempo a disposizione chiunque può tornare sul ragionamento e sui dati per scrivere tutti i passaggi e verificarli ma la velocità di ragionamento e il calcolo a mente sono i veri assi nella manica.

CHIARA GABBI

Matematica era la materia preferita fin da piccolissima grazie a mia nonna materna che mi introdusse al mondo dei numeri come se fosse un gioco. Giocando imparai le tabelline prima che a leggere e scrivere. Ho studiato Medicina all'Università di Modena e Reggio Emilia, dove mi sono specializzata in Medicina Interna. Ho poi

approfondito i miei studi a Stoccolma per poi trasferirmi negli Stati Uniti. Ho scelto la carriera medica, dedicandomi alla ricerca, spinta da un grande desiderio di conoscere. Desiderio che si è poi trasformato in un bisogno di dare nuove risposte ai pazienti, aiutandoli nel loro percorso di guarigione. Le competenze logico-matematiche influiscono nella vita professionale e nella quotidianità. Vi faccio un esempio: nel tennis, sport che amo, il ragionamento strategico, cioè la logica, è importante almeno quanto la preparazione fisica.

SIMONETTA DI PIPPO

Se penso a Stem, penso a tutto ciò che ci aiuta a costruire il nostro futuro, che ci accompagna nel nostro progredire, che ci proietta verso il domani. Penso anche a quello che consente di vivere meglio oggi e a preparare una permanenza della razza umana sul pianeta Terra, in modo sostenibile. Penso al futuro, dunque. E la matematica è lo strumento, l'ausilio a tutte le cose che facciamo e costruiamo. Ed è anche armonia, bellezza, logica, connessione, costruzione. Come faremmo a vivere senza matematica? Mi hanno intrigato tutte le materie che sviluppano un processo logico. Quando cioè connettere i punti consente di far venire fuori il quadro. È proprio l'esercizio della mente, la costruzione della conoscenza che mi piace e soddisfa il mio desiderio di sapere. Mi arrabbiavo, quando al Liceo e all'università, mi esercitavo per ore a risolvere problemi complessi e sbagliando un passaggio, un piccolo passaggio, ottenevo un risultato complicato. Sapevo che la soluzione era sbagliata perché avrei dovuto ottenere un risultato semplice. Forse più che farmi arrabbiare mi stupiva: scoprivo l'ordine dal caos. Ed era semplicemente fenomenale. Faccio quello che faccio, e sono quello che sono perché la matematica mi ha sempre attirato. Mi piace avere un lavoro che mi consente di continuare a imparare, che mi tiene in allenamento conoscitivo e che non mi fa mai stancare di studiare. La matematica è stata, ed è, un pilastro della mia professione. Per la carriera, ci vuole la matematica diplomatica.

confronto; il mio (ex) marito mi ha molto sostenuto e incoraggiato. La carriera la devo ai miei superiori che mi hanno apprezzato e valorizzato (non sempre, ma spesso). Se guardo nel passato, mi sarebbe piaciuto frequentare la scuola di Socrate.

ROBERTA TONIOLO

Volevo assolutamente dimostrare che una donna può farcela anche fuori dalla scuola e poi l'informatica e la vita di azienda mi appassionavano. Il mondo dell'informatica offre tanti possibili lavori: dalla programmazione alla consulenza alla vendita al marketing, li ho fatti tutti. Ho potuto muovermi trasversalmente tra diversi ruoli portandomi dietro un bagaglio di conoscenze significativo che mi ha permesso di fare ogni volta un nuovo passo di carriera. Ho spesso trovato mentor e sponsor che hanno apprezzato il mio lavoro e la mia persistenza e quindi hanno supportato la mia carriera. Avrei voluto incontrare anche Leonardo: geniale nelle scienze ma anche nell'arte, una dote che avrei voluto possedere, ma ahimè...

CHIARA GABBI

I miei maestri nell'attività clinica e nella ricerca mi sono stati di guida. I miei pazienti e i miei studenti sono stati e sono tuttora fonte di grande ispirazione e motivazione soprattutto nei momenti difficili. La mia famiglia e i miei affetti più cari sono da sempre un supporto importante. Come singoli e come società siamo anche il frutto di chi ci ha preceduto. Non sento particolare interesse nel conoscere personaggi storici: i loro esempi e le loro parole vivono con noi quotidianamente. Basta farci attenzione. Al contrario, vorrei tanto conoscere personaggi futuri. Vorrei incontrare la prima donna che andrà su Marte e sogno di conoscere chi sarà capace di sconfiggere certe malattie ora incurabili.

CARLA MILANI

Marie Curie è stata per me un modello fenomenale nella scelta

quello che vorremmo succedesse professionalmente e nella vita alle nostre figlie. Io ho due figli maschi.

FRANCESCA FIORE

In seconda media mia figlia Claudia si era convinta di non capire la matematica e quasi rifiutava di studiarla. Poi è arrivata una nuova insegnante e lei si è appassionata. Ecco i falsi miti vanno combattuti sin dalla scuola primaria.

CHIARA GABBI

Gli stereotipi di genere più difficili da combattere sono quelli che abbiamo dentro di noi, con noi stessi, a volte anche senza accorgercene. Penso che la chiave per combatterli sia "essere ed esserci". Essere significa consapevolezza di noi stessi, di quello che siamo, della bellezza che è in noi, del capolavoro che rappresentiamo come singoli nella nostra identità. Esserci vuol dire presenza. Soprattutto negli ambienti professionali in cui ci sono prevalenze di un genere e forti stereotipi, è fondamentale che chi è "da solo" non si senta mai "solo". Esserci è consapevolezza dell'altro.

ELENA PANIZZA

Nell'immaginario comune lo studio delle materie scientifiche porta a una carriera da nerds. In realtà lo studio delle materie scientifiche (STEM) apre alla creatività, all'invenzione, all'ingegno. E a guadagni più elevati, che non guasta. C'è sicuramente pregiudizio culturale rispetto allo studio delle discipline STEM, molto più accentuato nel caso delle donne. Lo dimostrano, per esempio, i dati relativi alla presenza femminile nello studio di Scienze e Ingegneria negli USA: nel 1966 solo l'8% di coloro che conseguivano un dottorato erano donne, mentre nel 2010 già erano il 40.9%. Nei casi di Laurea e Master oramai si tratta della metà della popolazione. L'aumento della presenza femminile in questi campi di studio è dovuto all'evoluzione culturale: non risulta infatti che negli ulti-

Condividere il mio percorso di vita con persone che mi piacciono e fare un lavoro ben retribuito che mi obblighi a imparare tutti i giorni qualcosa di nuovo e interessante.

MILA SPICOLA

I miei primi 40 anni sono stati una sequela di mete personali raggiunte. Dai 40 anni in poi invece mi sono messa in testa di raggiungere obiettivi per gli altri, per gli studenti e le studentesse italiane. Ho deciso di diventare insegnante, prima non lo ero, per molti era un passo indietro, per me una scelta consapevole e felice, ho deciso di fare politica, per loro, gli studenti e le studentesse italiani. Sono loro il mio successo. Con un po' di coraggio e col sorriso qualcosa la porterò a casa. Intanto occuparmi di piano nazionale scuola digitale e politiche di genere a scuola mi sembra una bellissima sfida che potrebbe tramutarsi in un grande successo.

ROBERTA TONIOLO

Tre cose: fare quello che mi piace, essere riconosciuta per quello che faccio, essere retribuita equamente per quello che produco.

FRANCESCA FIORE

La mia definizione di successo è cambiata più volte nel tempo. All'inizio era il successo nel lavoro, anticipare le tappe del percorso di crescita. Poi, il successo è diventato il riconoscimento pubblico, le interviste e i premi, diventare modello per giovani manager in azienda. Oggi il mio successo è discreto: si manifesta aiutando amici e conoscenti a realizzare la loro idea e crescendo quattro figlie che pensano di poter conquistare il mondo.

CHIARA GABBI

Il successo è realizzare quello per cui siamo stati creati. Credo che ciascuno sia in questa in vita per una ragione, per una "missione". Cercarla, capirla e realizzarla al meglio, è il successo per me.

IL LIBRO

Ilaria, scienziata internazionale, era una "capra" in matematica. Sandra, avvocata e manager sognava di fare la veterinaria. E ancora, Marina ingegnera, Elena startupper, Debora giornalista, Paola ricercatrice. Cento donne che si sono confrontate con "il pallino per la matematica", tutte sfatano i pregiudizi che vorrebbero le materie scientifiche solo per talenti naturali, solo per uomini, necessariamente seria e formale, lontana dalla realtà. Una raccolta di cento interviste, che seguono una traccia semplice che valorizzi le personalità, le passioni e le esperienze individuali di studio e di professione. Ci sono donne nate con un talento evidente e ci sono donne che hanno scoperto e sviluppato l'importanza delle competenze logico-matematiche solo nel tempo. Le narrazioni di crescita personale prima che professionale suggeriscono alle ragazze più giovani percorsi di orientamento per la scuola e per il lavoro e possono far prendere consapevolezza delle proprie potenzialità, sfatando il mito che bisogna nascere palesemente talentuosi per avere una vita di successo. E questo vale per le ragazze. Ma anche per i ragazzi.

LE AUTRICI

**Chiara Burberi** Nata, cresciuta e "maleducata" a Milano dal 1967. Ognuno conosce una Chiara diversa: prima docente in Bocconi, poi consulente in McKinsey e manager in Unicredit, adesso AD di redooc.com, la "Palestra della matematica più grande d'Italia", una piattaforma di didattica digitale dedicata alle materie STEM (Science, Tech, Engineering e Mathematics) o meglio STEAM (STEM con Arte), che ripensa il modo di insegnare e di apprendere: Redooc.com.

**Luisa Pronzato** Giornalista del Corriere della Sera, coordino dalla fondazione (2011) La27ora, sito, blog, radio, laboratorio di idee e di sperimentazioni multimediali nato da un gruppo di giornaliste del Corriere e diventato subito luogo di scambi e dialoghi tra voci femminili e maschili. Alla mia età, molte fanno il lifting. Io mi sono gettata nell'online. Intrigata, soprattutto da idee e creatività che ruotano intorno all'impalpabile byte.

ISBN-13: 978-88-997-9770-6
9 788899 797706
EURO 12,00